

Vicini alla Costa Rica

Un'iniziativa delle guardie ecologiche e delle aree protette modenesi per la tutela della biodiversità

di *Paolo Filetto*
Provincia di Modena

Il rapporto con la Costa Rica non è nato per caso. Come ricorda Dario Sonetti, docente di Anatomia Comparata e Citologia presso il Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Modena e Reggio Emilia, che è stato ed è tuttora il principale ispiratore di questa avventura, «questo piccolo paese neotropicale possiede uno dei maggiori patrimoni di biodiversità del mondo (6% della biodiversità mondiale su un territorio che è solo lo 0,01% delle terre emerse) e nonostante sia un paese in via di sviluppo sta investendo risorse umane ed economiche nella difesa del suo patrimonio ambientale. È uno dei pochi paesi democratici pacifista nei fatti, avendo rinunciato da più di cinquant'anni ad avere un esercito...».

Sin dal 1993, anno del primo viaggio di Sonetti in qualità di biologo e guardia ecologica volontaria presso l'Istituto Nazionale di Biodiversità della Costa Rica (INBio), sono state create le premesse per uno scambio di informazioni ed esperienze sull'importanza della conservazione delle foreste tropicali anche per paesi lontani come il nostro.

Da allora il ruolo delle GEV è stato determinante nel coinvolgimento dei cittadini e degli enti pubblici. Nel 1997 la prima delegazione ufficiale, composta da rappresentanti della Provincia di Modena e di alcuni parchi dell'Emilia-Romagna, è stata guidata alla scoperta delle ricchezze naturali della Costa Rica e, soprattutto, delle sue concezioni in materia di tutela dell'ambiente e delle azioni realizzate in questo campo.

Sulla scorta di questa illuminante esperienza sono nati progetti via via più importanti, nei quali gli enti pubblici e le aree protette modenesi, stimolati





FABIO LIVERANI

Un escursionista nella foresta umida montana del Parque Nacional Cerro Chirripò, la cima più alta della Costa Rica (3819 m).

Nelle pagine precedenti un ibis in volo in un mangroviato presso Sierpe (penisola di Osa) e l'estuario del fiume.

L'ocelot è un elegante felino, di dimensioni contenute, che abita nella foresta tropicale; ha rischiato di scomparire negli Sessanta e Settanta a causa del suo ricercatissimo mantello e oggi è protetto in gran parte del suo areale.



FABIO LIVERANI

dalla fattiva collaborazione dei volontari (anche nella ricerca dei fondi), hanno potuto garantire un significativo appoggio. È stato realizzato e arredato un centro di educazione ambientale con il contributo del Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina. Grazie al progetto "Una Foresta per la Vita" sono stati acquistati e poi donati terreni a un'associazione ambientalista locale (Asepaleco), che li ha inseriti nell'ambito della Reserva Karen.

Attraverso i gemellaggi tra le aree protette modenesi (Frignana, Sassi di Roccamalatina, Salse di Nirano), l'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Modena e alcune aree protette della Costa Rica (Parque Nacional Barra Honda, Parque Nacional Volcano Arenal, Reserva Karen)

sono stati invitati in Italia ragazzi delle scuole costaricensi, che hanno avuto l'opportunità di visitare le nostre aree protette e realizzare progetti educativi con gli studenti italiani, che a loro volta hanno in seguito ricambiato la visita.

Il raggruppamento di Modena (sin dal 1994) e altri raggruppamenti delle GEV dell'Emilia-Romagna, inoltre, organizzano ogni anno, attraverso l'autofinanziamento, viaggi in Costa Rica per i volontari (oltre 230 persone sino ad ora), con l'obiettivo di conoscere l'ambiente delle foreste tropicali e di collaborare, con periodi di lavoro presso i parchi e le riserve della Costa Rica, alla realizzazione di progetti nelle aree protette che li ospitano. Tra le tante attività spiccano la vigilanza antincendio, l'antibracconaggio, il controllo dell'afflusso turistico, la partecipazione a ricerche sul campo e censimenti sulla biodiversità, la manutenzione dei sentieri, la costruzione di strutture di servizio (centri visita, stazioni biologiche di studio, ponti di accesso, cartellonistica, ecc.). Oltre a essersi rivelate esperienze indimenticabili, queste attività hanno consentito di acquisire specifiche competenze nei progetti di cooperazione internazionale e sono state un importante momento di scambio di informazioni sulle modalità di gestione, sulle problematiche delle aree protette (ad esempio sui rapporti con le comunità vicine al parco) e sul ruolo del volontariato a sostegno della protezione della natura. A funzionari, guardiaparco e volontari della Costa Rica è stata anche offerta la possibilità di venire in Italia come ospiti e visitare le nostre aree protette (oltre 20 persone sinora).

Tutto questo, in ogni caso, non restituisce sino in fondo il grande lavoro svolto dalle GEV, con la collaborazione dell'amministrazione provinciale e delle aree protette modenesi (e negli ultimi anni anche dell'associazione "Impatto Zero"), per sensibilizzare

alle problematiche ambientali planetarie, che sempre più spesso hanno riflessi nella nostra vita quotidiana. Un'operazione faticosa, e a volte non adeguatamente compresa e considerata, che potrà dirsi conclusa solo quando la consapevolezza dell'importanza di tutelare luoghi come la foresta tropicale ci avrà fatto cambiare alcuni dei nostri comportamenti quotidiani, rendendo la nostra vita veramente sostenibile. Le azioni di politica ambientale a livello locale, del resto, anche quando si esercitano concretamente nei rispettivi territori di competenza, non possono non tenere conto che la peculiarità dell'ambiente è la sua dimensione planetaria. Salvaguardare il nostro "orticello", dunque, non può significare soltanto delimitarlo con un recinto e cercare di tenerlo al meglio, ma anche evitare che al di là dei nostri confini si originino emergenze incontrollabili che, come un uragano, possono arrivare sino a noi travolgendoci insieme a ciò che è direttamente nostro.

La situazione nei paesi tropicali è una di queste emergenze ambientali già evidenti. L'equilibrio climatico, l'ossigeno, l'acqua sono regolati a livello planetario da questi sistemi. Il 70% della biodiversità della Terra si trova in queste foreste. E questo prezioso patrimonio, che dovrebbe essere considerato di tutti e quindi da tutti salvaguardato, è in via di progressiva distruzione. Spesso nei paesi tropicali, per scelte di puro sfruttamento e speculazione o per mancanza di altre risorse, si assiste allo scempio di foreste millenarie da parte di multinazionali senza scrupoli e di masse di diseredati che cercano una possibilità di sopravvivenza. Ogni anno nel mondo vengono distrutti 17 milioni di ettari di foreste tropicali: solo in Amazzonia la deforestazione copre ogni anno un'area pari al territorio dell'Emilia-Romagna. Il 50% delle foreste tropicali è stato in gran parte distrutto negli ultimi 30 anni. In questo scenario inquietante, come ricorda ancora

UN GEMELLAGGIO ALL'INSEGNA DELLA TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ

La Costa Rica è un piccolo paese con una delle maggiori concentrazioni di biodiversità nel mondo. È l'ultimo lembo di terra emersa che, nella storia evolutiva del pianeta, ha unito le due parti del continente americano, nel quale si sono riversate specie più o meno caratteristiche e tipiche di entrambi i "continenti". Per la salvaguardia di questa straordinaria ricchezza sono stati istituiti un gran numero di parchi e riserve naturali. E un piccolo aiuto per una specifica area abbiamo voluto darlo anche noi del Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina. In seguito a una visita compiuta nel 1997 abbiamo deciso di avviare un gemellaggio con un'area protetta di quella nazione e scelto il Parque Nacional Barra Honda, nel nord-ovest del paese, che ci era sembrato tra i più "dimenticati" dal punto di vista organizzativo, ma certamente non secondo ad altri per caratteristiche e valore ambientale. Da allora con il parco abbiamo avviato scambi di vario genere. Utilizzando un capitolo del nostro bilancio, abbiamo dotato il centro parco dell'area protetta costaricense di una minima apparecchiatura infor-

matica (ne era del tutto sprovvisto) e di una serie di attrezzature speleologiche (l'area è ricca di habitat ipogei). Con un progetto parzialmente finanziato dalla Provincia di Modena, ma anche da singoli volontari, abbiamo avviato scambi e approfondimenti sul tema della tutela della biodiversità tra scolaresche modenesi e scuole dei paesi dell'area intorno al parco costaricense, con scambi di visite tra delegazioni di studenti. Nel territorio di Barra Honda, del resto, c'è una diffusa sensibilità per le problematiche ambientali, con vari gruppi di volontari dediti soprattutto alla vigilanza antincendio. Il rapporto è proseguito nel tempo e annualmente acquistiamo prodotti dell'artigianato locale da mettere in vendita nei nostri centri visita. Per quanto limitata, è una forma di finanziamento che permette di mantenere vivo il gemellaggio e fornisce un piccolo sostegno sia economico che culturale a entrambi i parchi.

Fausto Minelli
Direttore del Parco Regionale
Sassi di Roccamalatina



MARIO MINELLI

Sonetti, «la Costa Rica rappresenta per molti ambientalisti e conservazionisti un possibile paradigma alternativo, un'utopia in corso di realizzazione che vale la pena seguire e sostenere. Se la sfida non si vincerà in questo paese, non si vincerà in nessun altro...». È questo il senso più profondo di un impegno crescente, che nasce anche dalla consapevolezza di come la Costa Rica «possa svolgere un importante ruolo nei confronti dei paesi della stessa area centroamericana e del Sud America, da un lato dimostrando che questo modello di sviluppo può essere vincente e dall'altro assumendosi la responsabilità di aiutare questi paesi a realizzarlo».

La splendida raganella *Agalychnis callidryas*.



FABIO LUERAN